

*Sulle “istruzioni” di Giovanni Leghissa lettore  
di Niklas Luhmann*

Diego Donna

Centrale fino a qualche decennio fa nel dibattito culturale europeo sulle metamorfosi della razionalità moderna, negli ultimi anni l'approccio sistemico alle scienze sociali di Niklas Luhmann sembra essere caduto fuori dai riflettori della discussione filosofica e politica. Se Jürgen Habermas condannava il costruttivismo del sociologo tedesco come espressione di un pensiero conservatore, compiaciuto della crisi dei valori della razionalità europea, il recente ritorno a metafisiche di stampo realista ne segna la rimozione dal dibattito filosofico contemporaneo. Il numero monografico 383 di «aut aut», apparso nel 2019 a cura di Giovanni Leghissa dal titolo *Niklas Luhmann. Istruzioni per l'uso*<sup>1</sup>, suggerisce nuove *istruzioni per l'uso* di questa complessa macchina teorica rilanciando la sfida dell'allievo di Talcott Parsons: elaborare costruttivamente la contingenza senza cadere nell'irrazionalismo “post-moderno” in cui si è esaurita la spinta critica del pensiero novecentesco.

I nove contributi sono preceduti da un intervento di Niklas Luhmann, tradotto in italiano da Giovanni Leghissa (*Deconstruction as Second-Order Observing* [1993]), che pone il paradosso dell'osservazione al cuore del neo-funzionalismo. Ingaggiando un confronto diretto con la pratica decostruttiva di Jacques Derrida, Luhmann sfrutta la distinzione fra sistema e ambiente per disarticolare il rapporto fra soggetto e oggetto, pilastri delle tradizionali concezioni dell'etica e della conoscenza. L'identità di un sistema è vincolata alle operazioni che ne moltiplicano la differenza, ragion per cui la decostruzione, conclude Luhmann, è lo strumento più «pertinente dell'autodescrizione della società moderna»<sup>2</sup>. La comunicazione non è per Luhmann trasmissione di contenuti da un soggetto emisorio a un soggetto ricevente poiché ogni sistema, chiuso in se stesso,

<sup>1</sup> G. Leghissa (a cura di), *Niklas Luhmann. Istruzioni per l'uso*, «aut aut», 383, Milano, il Saggiatore, 2019.

<sup>2</sup> La citazione è tratta dal testo di Niklas Luhmann *Decostruzione come osservazione di secondo ordine* (1993) tradotto ed editato da G. Leghissa nel numero monografico *Niklas Luhmann. Istruzioni per l'uso*, cit., p. 36.